

primato

Stadi: la sicurezza la paghino i club



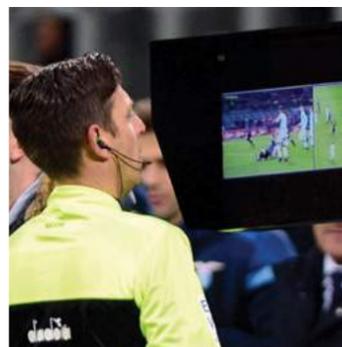
Dall'arbitro cornuto alla Var

La Leggenda corre a Le Mans

Ondina Valla campionessa per sempre



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Dall'arbitro cornuto alla Var
Italo Cucci
- 6 La leggenda corre a Le Mans
Marco Cochi
- 10 Ondina Valla campionessa per sempre
Carlo Santi
- 14 Verso il futuro
Alessandro Cini
- 18 Lo scopo di lucro nello sport dilettantistico
Guido Martinelli
- 22 Ariana Berlin
Donatella Italia
- 25 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 26 Memorial Carlos Duran
Fabio Argentini
- 28 ASI sport equestri
Chiara Minelli
- 30 I trials, tra sport e natura
Fabio Argentini
- 32 Tuttonotizie
- 33 ASI organizza
- 39 ASI Attività
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XIX, n. 4
Aprile 2018

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Valle Belbo, Alessandro Cini,
Marco Cochi, Donatella Italia,
Emanuela Mannoni, Guido Martinelli,
Chiara Minelli, Carlo Santi,
Paolo Signorelli, Umberto Silvestri,
Alberto Vecchi.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 27/04/2018



EDITORIALE



I costi per l'ordine pubblico negli stadi li paghino i club!

> **Claudio Barbaro**

Ha ancora senso in Italia il contributo pubblico al calcio e l'attribuzione allo Stato delle spese per garantire la sicurezza durante le partite?

Torno a porvi - e a pormi - questa domanda alla luce di quanto appena accaduto in Germania. Qui, in seconda istanza, l'Alto Tribunale Amministrativo di Brema ha stabilito che dovrà essere la Lega Calcio tedesca (DFL) a pagare in futuro i costi straordinari per la sicurezza, in occasione di partite ad alto rischio. Perché? Perché il tribunale ha riconosciuto come legittime le richieste avanzate delle autorità del Land tedesco di Brema che, da due anni, pretendeva il rimborso di 415 mila euro, spesi nella primavera del 2015 per mobilitare centinaia di poliziotti durante l'incontro Werder Brema-Amburgo. La Lega - dice il tribunale - è co-organizzatrice di una manifestazione votata al profitto. Perciò deve necessariamente accollarsi i costi in eccesso, legati a evitare potenziali incidenti, scontri, danneggiamenti all'arredo urbano.

A noi sembra una conclusione logica e condivisibile.

Tanto più se, traslando il ragionamento alla situazione italiana, poniamo l'attenzione sui costi della sicurezza legata al mondo del calcio. Da noi, per garantire l'ordine pubblico negli stadi, lo Stato sostiene un costo di circa 45 milioni di euro l'anno. Non pochi, vero? Viene quindi

da domandarsi se il calcio non possa trovare al proprio interno le risorse per partecipare a questo impegno economico, se non per assumerselo direttamente.

Potrebbe? Molto probabilmente sì, soprattutto alla luce del grande sostegno economico di cui gode. La FIGC è l'unica al mondo a essere finanziata annualmente da un contributo pubblico che, solo negli ultimi due anni, è sceso e, ad oggi, ammonta a poco più di 30 milioni.

Peraltro, queste risorse pubbliche vengono in parte sottratte allo sport di base, senza che sia previsto un sostegno mutualistico, come invece avveniva ai tempi del Totocalcio. Pensiamo poi anche al giro d'affari collegato alla vendita dei diritti televisivi in capo alla Serie A. Parliamo di circa un miliardo di euro. Un buon bacino di risorse cui eventualmente attingere.

In base a queste considerazioni è semplice capire come sia sempre più urgente riflettere sulla necessità di gestire diversamente anche in Italia i costi della sicurezza legata al calcio.

Certo, dal 2014, il governo Renzi, ha imposto ai club di farsi carico di una minima parte (meno del 3 per cento) degli oneri di questa, ma riteniamo sufficiente la misura?

Noi di ASI siamo sicuri che si debba e si possa fare di più. Non per 'punire' uno sport che innegabilmente nell'ultimo decennio ha dato agli appassionati

molte delusioni, sia sul piano dei risultati sportivi, che su quello dell'etica. Piuttosto per un principio di giustizia nei confronti del cittadino, ad oggi condannato a sostenere spese sempre maggiori. E per la necessità di una nuova armonia nel mondo dello sport nel suo complesso. Se i club con le partite (e molto altro) ricercano legittimamente il loro profitto, perché si possono sottrarre al dovere di garantirne la sicurezza, specie per incontri ad alto rischio?

Non si tratterebbe certo di una sua privatizzazione! Semmai si sta discutendo dell'opportunità di chiedere calcio una compartecipazione ad un costo ingiustamente sostenuto dalla collettività.

Il fatto che fino ad oggi sia stato il pubblico ad assumerselo, ha infatti contribuito ad alimentare una logica individualistica e di isolamento del mondo del pallone, deresponsabilizzandolo.

Chissà se anche a partire da un piccolo cambiamento come quello di cui stiamo parlando qui, il calcio possa tornare a rappresentare i valori dello sport e ad essere parte integrante del sistema nel suo complesso.

Probabilmente se si ricreassero i presupposti per restaurare il circolo virtuoso grazie a cui per anni il calcio ha generosamente sostenuto il sistema sportivo nel suo complesso come ai tempi del Totocalcio potremmo cambiare idea... Non più religione di Stato ma sport tra gli sport.

Dall'arbitro cornuto alla VAR

Lo strumento tecnologico invece di dirimerle sembra aver scatenato maggiori polemiche, dimostrando la sua inattendibilità. Dopo il primo anno di sperimentazione, comunque, appare chiara la necessità di rivederne l'utilizzo

> **Italo Cucci**

Secondo numerosi opinionisti (persone vari: ex calciatori, ex allenatori, ex nessuno, sostituti di giornalisti ormai caduti in disuso) io sarei un oscurantista. Un rudere. Un nemico del progresso. Come dire: un nemico della VAR. Innanzitutto vi dò un aiuto per conoscere l'odiato strumento: LA VAR è la piccola

centrale televisiva dove si rivedono le immagini del fatto in giudicato, IL VAR è il Video Assistant Referee, l'aiutante in poltrona dell'arbitro in campo che alla fine decide. Quello in poltrona. Come sempre. Tecnologia con controllore incorporato. E a me torna facile dire: chi controllerà i controllori? Giuro: preferisco gli Arbitri Cornuti di una volta (con tante scuse alle onorabili consorti) alle verità rivelate da uno strumento che ha

già ampiamente dimostrato la sua inattendibilità o comunque la necessità di essere riveduto e corretto. Il campionato inglese non lo vuole. Il campionato tedesco pensa di abbandonarlo.

La FIFA di Pierluigi Collina lo ama follemente, l'UEFA di Collina Pierluigi lo respinge. Ed è a quest'ultimo - identico al primo soprattutto negli occhi indagatori - che si è rivolto Andrea Agnelli, presidente della Juventus, dopo il "robo" del

Bernabeu, ovvero quel feroce e definitivo rigore che ha sbattuto la Juve fuori dalla Champions (e vi dico la mia: se si è detto che "poteva esserci" vale anche il contrario, ovvero che "poteva non esserci", fate vobis). Dunque l'Agnellone invoca la VAR la quale - dovete sapere - è desiderata solo quando la si immagina favorevole, respinta quando può essere avversa. E infatti Agnelli ne ha parlato malissimo quando è nata, l'ha pretesa

quando s'è beccato la fregatura del Real. Per non dire di Buffon, che l'ha bocciata per primo e coerentemente ha mandato al diavolo l'arbitro inglese, non la inesistente macchinetta.

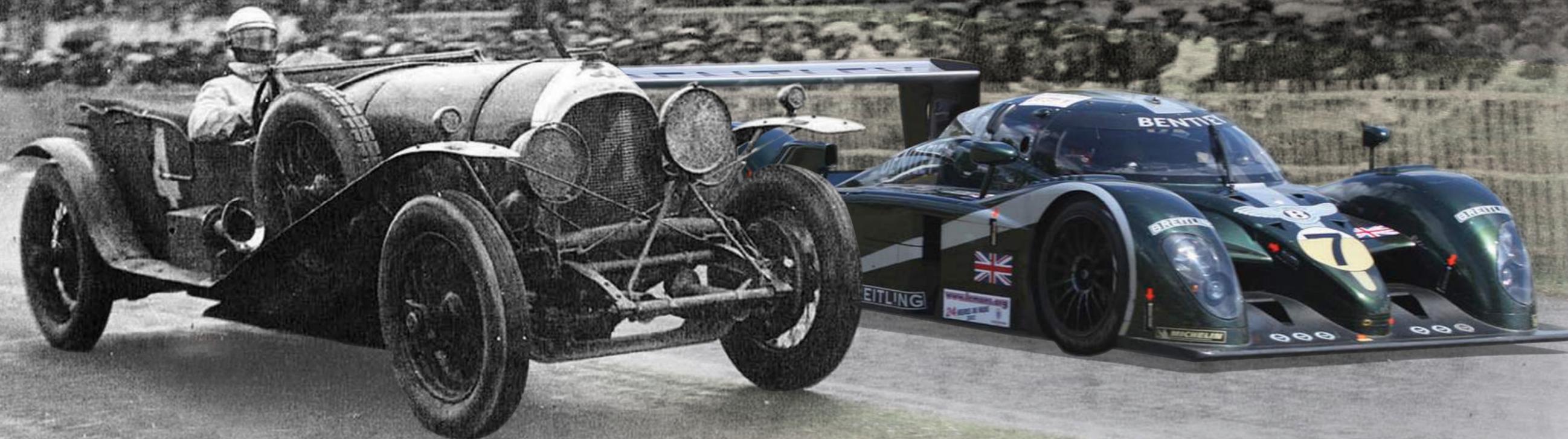
E dunque l'oscurantista, dedito alla narrazione calcistica da metà degli anni che ha il Gioco del Pallone (120), detesta la VAR perditempo e sospetta; rivela che fu frettolosamente introdotta da Tavecchio nella speranza di salvare la ghirba

dopo l'espulsione dai Mondiali di Russia; esprime solidarietà agli arbitri sputtanati da una tecnologia approssimativa e inetta: si augura di veder presto sparire lo strumento guastafeste che il mondo del Vero Calcio (Inghilterra, Brasile, Argentina e Uruguay) rifiuta di adottare.

In questo Paese di santi, poeti, navigatori e compagnia bella ci mancava solo l'inventore della VAR. Peraltro ignoto. La prudenza non è mai troppa... ■

La leggenda corre a Le Mans

In ottantasei edizioni, sul circuito francese, si sono scritte incredibili e indimenticabili pagine di sport. Dal 1923 ad oggi, fra trionfi e incidenti mortali, la corsa che dura 24 ore catalizza l'attenzione di milioni di appassionati



> Marco Cochi

Il prossimo 16 e 17 giugno sul Circuito della Sarthe, prenderà il via l'86esima edizione della 24 ore di Le Mans, la gara più importante del Campionato del Mondo endurance

FIA, che nei suoi novantacinque anni di vita ha scritto la storia del motorsport.

Sicuramente la corsa rappresenta uno dei trionfi più ambiti per ogni pilota, che deve cimentarsi su un circuito di 13,6 chilometri, caratterizzato da uno dei rettilinei più lunghi delle competizioni automobilistiche, l'Hu-

naudieres, normalmente aperto al traffico stradale.

La 24 ore di Le Mans catalizza l'attenzione di milioni di appassionati e trasuda emozioni fin dalla prima edizione disputata nel 1923. Memorabile la celebre partenza durante la quale i piloti si allineavano sul bordo pista

per correre alle proprie monoposto, dopo che direttori di gara sventolavano la bandiera dello start. Tale procedura, però, spesso non permetteva ai corridori di allacciare saldamente le cinture presi dalla foga di scattare e anticipare gli avversari.

Nell'edizione del 1969, l'asso belga della

Formula Uno, Jacky Ickx, che in questo sistema di partenza aveva rilevato una grave lacuna in termini di sicurezza, dopo aver ricevuto il via dagli starter per protesta decise di temporeggiare camminando lentamente fino ad arrivare a sedersi sulla sua Ford GT40, all'interno della quale si allacciò con

cura le cinture, prima di partire, ovviamente per ultimo.

Il destino beffardo volle che al primo giro della gara il pilota britannico John Woolfe, mentre seguiva a distanza il gruppetto dei primi ed era "pressato" dagli inseguitori,



Una foto di quando la competizione iniziava salendo di corsa in macchina, abitudine poi abolita per motivi di sicurezza legati alla difficoltà a legare la cintura per la troppa fretta

per evitare di farsi superare impostò male la traiettoria alla curva Maison Blanche e perse il controllo della sua Porsche 917, che si schiantò, disintegrandosi. Lo sventurato pilota, che nella fretta della partenza non aveva allacciato le cinture, venne proiettato fuori dall'abitacolo e perse la vita. La corsa verrà

vinta proprio dalla Ford GT40 guidata da Jacky Ickx e Jackie Oliver, partita senza fretta. La tragedia convincerà gli organizzatori della gara ad abrogare quel tipo d'inizio gara, già dall'edizione successiva del 1970, nella quale il regolamento venne modificato con una partenza da seduti e con la cintura ben

allacciata, fino ad arrivare ai tempi attuali, dove il "via" è simile a quello della 500 miglia di Indianapolis. Sempre nel 1970, verrà portato a tre il numero di piloti, pronti a darsi il cambio su turni di almeno tre ore ciascuno durante le 24 ore di gara, mentre prima era prevista la presenza di soli due piloti a macchina.

Il regolamento prevede che la vittoria finale vada alla monoposto che ha coperto la maggior distanza alla fine del giro durante il quale scade la 24esima ora. Oltre a ciò, l'auto deve attraversare la linea d'arrivo dopo 24 ore per essere classificata al termine della gara. Quest'ultima parte del regolamento spesso ha visto episodi di auto danneggiate, che abbandonano i box per classificarsi e terminare la gara (adesso però è stata applicata una regola sul minutaggio nell'ultimo giro). Altra componente importante del regolamento della 24 ore è che ci sono diverse categorie sulla stessa pista che partecipano tutte insieme, naturalmente con classifiche separate. Nell'imminente 86esima edizione, le categorie in gara saranno quattro: i prototipi della classe regina Lmp1, velocissimi e

silenziosi con i loro motori ibridi da quasi 1000 cavalli. E poi c'è la Lmp2 e la battaglia nelle due classi di Gran Turismo.

Sono molte le componenti che un team deve avere per aggiudicarsi l'ambito traguardo. Sicuramente sono necessarie velocità, talento, costanza, forma fisica, lucidità mentale e naturalmente anche un'apprezzabile dose di fortuna. Ma soprattutto la squadra deve essere composta da tre piloti in grado di guidare al meglio una vettura per un giorno, senza commettere imprecisioni e sperare che il mezzo regga al 100%. Prova ne sia che ci sono edizioni che sono state dominate da vetture e piloti di gran lunga più forti degli avversari, altre corse dove ha vinto chi non ha sbagliato, badando a non commettere errori e con l'unico scopo di portare la macchina sotto la bandiera a scacchi. Ma ripercorriamo un po' di storia di questa appassionante gara, cercando di capire le ragioni che l'hanno trasformata in mito.

La prima edizione della 24 Ore Le Mans risale al 26 e 27 maggio 1923 e fu vinta da André Lagache e da René Léonard con la vettura Chenard & Walker Sport. Gli anni successivi furono un enorme dominio prima di Bentley e poi di Alfa Romeo, fino al 1936, quando la corsa venne cancellata per motivi economici, mentre lo scoppio della Seconda guerra mondiale per otto anni pose fine alla Le Mans.

Dal 1949 invece è diventata appuntamento fisso del mese di giugno, con le Ferrari grandi protagoniste di quegli anni. Con la nascita del Campionato del mondo sport-prototipi nel 1952, erano tantissimi i grandi campioni che si alternavano tra F1 e gare di durata, tra cui proprio la Le Mans. Phil Hill, Juan Manuel Fangio, Stirling Moss e Mike Hawthorn, furono alcuni dei nomi eccellenti che parteciparono e si aggiudicarono la 24 ore in quegli anni. La casa che detiene il record di successi nella Le Mans è la Porsche, che annovera ben 18 vittorie.

La corsa detiene anche l'infausto primato del più grave incidente della storia dell'automobilismo. Lo schianto risale al 1955, quando la Mercedes-Benz 300 SLR di Pierre Levegh finì catapultata tra la folla dopo un contatto con l'Austin-Healey 100 S di Lance Macklin. Morirono Levegh e 83

spettatori, i feriti furono oltre 120. Dopo quella tragedia, la Mercedes decise di ritirarsi dalle corse sino al 1987. La Svizzera decise addirittura di non ospitare più eventi motoristici e il divieto è ancora oggi in vigore.

Il dominatore assoluto della Le Mans è stato Tom Kristensen, nato ad Hobro 51 anni fa. Il pilota danese della Audi, ritiratosi dalle gare nel 2014, detiene la maggior parte dei record di questa corsa. Ne ha vinte ben nove, di cui sei di fila. Il secondo che ne ha vinte di più è Jacky Ickx, che se

ne è aggiudicate sei. La corsa è stata vinta undici volte da piloti donne, fra le quali la regina dei rally Michèle Mouton, una delle ultime a tagliare per prima il traguardo più di quarant'anni fa.

Nelle più recenti stagioni ci sono stati tantissimi cambiamenti al regolamento, che hanno indotto molte case automobilistiche ad abbandonare la competizione per colpa dell'enorme budget richiesto. L'ultima è stata proprio Audi, che in conseguenza dello scandalo Dieselgate ha dovuto abbandonare la maratona automobilistica francese. ■

Circuiti del passato e del presente a confronto.



Ondina Valla campionessa per sempre



Uno scatto storico autografato dalla campionessa bolognese

Ondina Valla
Berlino 1936

> Carlo Santi

Milano dedica una strada a Ondina Valla. La prima donna italiana a vincere l'oro olimpico, nel 1936 a Berlino negli 80 metri ostacoli, viene ricordata così dalla metropoli lombarda: a fine marzo, alla presenza del figlio Luigi De Lucchi, il comune ha intitolato una via alla memoria della campionessa all'interno del sesto municipio, tra via Russoli e viale Cassala.

Milano ha particolare attenzione per gli sportivi: ci sono, tra le altre nella metropoli, via Valentino Mazzola, via Azzurri d'Italia, il giardino Helenio Herrera Gavilán e, tra le donne, via Alfonsina Strada, la leggendaria ciclista che prese parte, prima ragazza a farlo, al Giro d'Italia del 1924. Neppure a Roma la toponomastica dimentica i campioni. Ci sono via Giulio Gaudini al Villaggio Olimpico ma anche tante altre strade con i nomi degli eroi dello sport, da

via Fausto Coppi a via Valentino Mazzola, da largo Giulio Onesti a piazzale Dino Viola. Forse adesso nella Capitale manca una strada alla memoria di Abebe Bikila dopo l'imperdonabile gaffe del Comune che ha fatto resuscitare il leggendario maratoneta etiope che vinse l'oro ai Giochi del 1960. Il via libera della commissione consiliare di Roma dell'11 marzo 2010 non ha ancora avuto seguito per intitolargli una strada.

Eccoci a Ondina. Nata a Bologna il 20 maggio del 1916, la bimba ha avuto assegnato dall'eccentrico padre il nome di Trebisonda, nome tratto dalla città turca che, a suo modo di vedere, "Possedeva tutte le meraviglie di cui una figlia deve essere capace".

Quel nome così ingombrante ricevuto alla fonte battesimale è diventato Ondina grazie all'intervento di Marina Zanetti, la capitana della nazionale femminile di atletica.



La città di Milano ha recentemente intitolato una strada alla prima donna italiana che vinse l'oro olimpico, a Berlino nel 1936. L'atleta bolognese è stata uno dei simboli dello sport fascista e persino la Regina Elena si complimentò con lei per le memorabili imprese sportive



Un quadro che celebra la sua vittoria olimpica a Berlino nel 1936



Olimpiade 1936: la Valla, terza da sinistra

Subito in prima fila, subito protagonista, Ondina, che è stata una delle atlete del Duce. A undici anni si è distinta alla Coppa Bologna per scuole elementari in rappresentanza della De Amicis, prima nel salto

in alto con 1.10 e terza nel lungo con 3.52 e nei 50 metri. In seguito, con la maglia della Bologna Sportiva, ha incrociato l'altra grande dello sport italiano, Claudia Testoni, con la quale ha duellato a lungo. In

nazionale ha esordito giovanissima, il 19 giugno 1930 a Napoli in un'Italia-Belgio, terza negli 80 ostacoli. Tre mesi dopo era in campo ai mondiali, quelli che la francese Alice Milliat aveva inventato nove anni prima per dare alle donne quella dignità che il comitato olimpico internazionale negava loro.

Fenomeno, abbiamo detto. Difatti in quel 1930, a ottobre, eccola conquistare tre titoli italiani nell'ottava edizione degli Assoluti: lungo con 4.43, alto senza rincorsa con 1.10 e 80 ostacoli con 13.1/5.

Esuberante e consapevole dei suoi enormi mezzi, lanciata nel futuro, Ondina ha dato un saggio delle sue qualità ai mondiali universitari di Torino nel 1933: quattro gare, altrettante vittorie nei 100, 80 ostacoli, alto e 4x100.

A Berlino 1936, l'Olimpiade che è stata per molti versi felice per i colori azzurri con le medaglie di Mario Lanzi, Luigi Beccali, Giorgio Oberweger, Caldana, Gonnelli, Mariani e Ragni, il quarto posto di Arturo Maffei in quella straordinaria gara di lungo



Ondina Valla "sfida" il fossato e si protende verso i suoi tifosi.

e del quartetto veloce femminile con Valla, Buongiovanni, Bullano e Testoni, Ondina è stata la stella.

Lei era tra le favorite quel 5 agosto del '36 all'Olympiastadion di Berlino insieme a Claudia Testoni. Seconda in batteria in 11.9, prima nella sua semifinale in 11.6, primato del mondo di Ruth Engelhard eguagliato. In finale le sei atlete con Testoni in terza corsia e Valla in quinta, con la prima che ha avuto un avvio straordinario, un metro di vantaggio al secondo ostacolo prima che, due barriere dopo, Valla e Anni Steuer l'hanno affiancata. In quattro si sono presentate sul filo di lana, con un'incertezza per sbrogliare l'ordine d'arrivo durata più di mezz'ora. Assegnato dapprima 11.7 alla prime quattro, con il quinto posto dell'olandese Caterina tre Braake in 11.8 e il sesto della tedesca Doris Eckert in 12.0, ecco il colpo di scena con la Ziel-Zeit-Kamera che darà il suo verdetto. Quel primo fotofinish ha chiarito l'arrivo assegnando l'oro a Ondina Valla con 11.748, l'argento ad Anni Steuer con 11.809, il bronzo alla canadese Elizabeth Taylor con 11.811, e il

quarto posto alla Testoni con 11.818. Sul podio sono salite in due, Valla e Steuer perché la canadese, convinta d'essere quarta, era in giro nello stadio mentre l'olimpionica Valla era festeggiata sulle ali di Marcia Reale e Giovinezza.

Atleta del Duce, abbiamo detto. Il 5 settembre di quell'anno, Benito Mussolini la volle al suo fianco a Palazzo Venezia in quella che è stata una festa dei campioni, mentre la regina le ha donato una foto autografa, "Alla signorina Ondina Valla. Elena".

Il fratello Rito Valla, scultore, ha onorato Ondina con una statua che in seguito Porerio Carignano ha fatto sua custodendola dapprima nella sede della sua fabbrica di macchine per gelato a Bologna e in seguito nella nuova dimora di Angola.

La quercia di settanta centimetri che l'azzurra ricevette in dono a Berlino in una teca di porcellana con inciso "Cresci per onorare la memoria, sii di sprone a nuove gesta", venne piantata all'ingresso del Littoriale, lo stadio di Bologna voluto da Le-

andro Arpinati ed è rimasta in vita fino al 1990, l'anno che ha visto la ristrutturazione dell'impianto per i mondiali di calcio.

La vicenda agonistica di Ondina s'è conclusa quattro anni dopo le gesta di Berlino. Con la maglia della Parioli Roma, la Valla ha conquistato l'ultimo dei suoi 16 titoli italiani saltando 1.50 nell'alto.

Sposata nel 1944 nella chiesa sotto i portici di Porta Castiglioni con Guglielmo De Lucchi, chirurgo, si è trasferita a L'Aquila dove è morta il 16 ottobre del 2006. ■



Ondina Valla e Claudia Testoni leggono insieme la Gazzetta dello Sport che celebra le loro imprese Olimpiche



In allenamento

Licei scientifici a indirizzo sportivo: interessante "laboratorio" formativo Verso il futuro

Un progetto da implementare e migliorare, nel quale per la prima volta, si ritrovano a collaborare, in un progetto dall'ampio respiro formativo ed educativo, non solo le istituzioni scolastiche, ma anche gli enti locali, il CONI, le federazioni sportive nazionali e le società sportive

> Alessandro Cini

Non solo una scuola a indirizzo sportivo per rispondere alla "vocazione" degli studenti/atleti. I licei scientifici a indirizzo Sportivo, i cosiddetti "LiSS", creati attraverso il DPR n.52/2013, stanno muovendo i loro primi anni di vita, e c'è chi è disposto a giurare che, nella loro fattispecie, costituiscano in Italia un interessante esempio da studiare e migliorare. Per la prima volta, infatti, si ritrovano a collaborare in un progetto dall'ampio respiro formativo ed educativo, non solo le preposte istituzioni scolastiche, bensì anche realtà diverse quali gli enti locali, il CONI, le federazioni sportive nazionali e le società

sportive. Non senza luci e ombre. Il ritratto in chiaroscuro di questa diretta emanazione dei Licei Scientifici a indirizzo "tradizionale" parte immediatamente da un dato di fatto: i LiSS hanno intercettato un importante bacino di utenza del quale fanno parte molti studenti/atleti, o comunque ragazzi dalla spiccata passione per lo sport praticato.

A conferma dell'interesse generato dalla creazione di questi istituti possiamo citare i dati riportati dalla "Seconda indagine conoscitiva nazionale 2017 relativa al primo triennio di istituzione dei Licei scientifici a indirizzo sportivo" (a cura di Michele Donatacci, Dirigente Tecnico presso il MIUR -Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per gli

Ordinamenti scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione, e Mario Salisci, Docente di Sociologia dei Processi culturali e Sociologia della Famiglia, Università LUMSA - Roma), un importante documento che ci guiderà verso l'approfondimento di alcuni temi.

■ Alcuni dati di riferimento

Secondo la ricerca in questione, nell'Anno Scolastico 2017/18 il numero totale dei LiSS presenti sul territorio nazionale è 242 (174 Statali, 68 Paritari). Contestualmente il numero degli studenti iscritti ai LiSS ha raggiunto circa le 18.000 unità per le realtà Statali; 4.000, invece, gli alunni presenti negli istituti Paritari. Com'è facile intuire, nel corso di questi primi anni di

gestione, la popolazione scolastica che ha scelto di iscriversi presso un Liceo Sportivo ha mostrato una crescita importante: basti pensare come solo nell'AS 2016/17 gli studenti impegnati erano complessivamente 15.696, di cui 12.455 nei LiSS Statali e 3.241 in quelli Paritari. Lo studio ci rivela inoltre che gli studenti dei LiSS corrispondono all'1,5% del totale delle scuole superiori. La popolazione di questi licei è costituita per il 70% da alunni di sesso maschile, mentre per il 30% da ragazze. Attualmente il maggior numero di alunni si concentra nelle "classi prime": 5.227 Statali contro i 1.066 Paritari. La distribuzione a livello nazionale dei LiSS, relativa nell'AS 2017/18, fornisce ulteriori indicazioni sull'attuale stato dell'arte:

è la Lombardia la regione italiana con il maggior numero di istituti presenti sul proprio territorio (39), seguita a ruota da un "insospettabile" Veneto (37). In queste speciali "classifica", la terza piazza se l'aggiudica la Toscana (23) che, tuttavia, si ritrova a una sola incollatura dal Lazio (22); a breve distanza dal "podio" anche la Campania (20). "Fanalino di coda" il Molise (2).

■ Le motivazioni degli studenti/atleti e il nodo delle collaborazioni

Le motivazioni che spingono i ragazzi e le loro famiglie verso la scelta di un LiSS sono più indicative (e concrete) di quanto non si creda: nella stragrande maggioran-

za dei casi, infatti, l'opzione è dovuta alla precisa volontà di "Assecondare la dimensione vocazionale/creativa del figlio". Non a caso sempre più "studenti/atleti" (molti dei quali inseriti in percorsi agonistici a livello nazionale) scelgono di entrare in un LiSS per vedere tutelato il loro stesso diritto a un percorso pedagogico che tenga nel dovuto conto l'impegno scolastico e quello sportivo. In quest'ottica la creazione dei LiSS e, in seconda battuta, il diretto rapporto dei LiSS con il CONI (soprattutto a livello locale declinato in tutte le sue forme) avrebbe dovuto avere come obiettivo precipuo quello di approfondire la cultura sportiva e anche facilitare la pratica sportiva tra gli studenti, atleti e non. La realtà, in effetti, non è esattamente così netta, e la

stessa collaborazione tra scuole e società sportive, vive situazioni agrodolci. "La collaborazione - si legge nella ricerca presa in esame - è percepita positivamente da una minoranza di scuole (31% delle Statali e 41% delle Paritarie) mentre solo per un piccolo gruppo di LiSS Statali (7,4%) è sempre positiva (contro il 20% dei LiSS Paritari). Per quattro scuole su dieci invece questa collaborazione è ambivalente e positiva solo a volte, mentre per un terzo delle scuole statali e un quinto delle paritarie non lo è mai. In un percorso come quello LiSS la collaborazione con le società sportive diviene fondamentale: in molti casi le attività agonistiche degli studenti sono equiparabili per impegno e dedizione a quelle strettamente curricolari e scolastiche. Questi dati sono anche in coerenza con la percezione della qualità della collaborazione con i Coni locali e mostrano una situazione da migliorare".

■ Docenti

Uno dei principali nodi che si è dovuto sciogliere con l'istituzione dei LiSS è stato rappresentato dal corpo docente. La specificità del corso di studi e la sua complessiva novità, infatti, hanno creato più di un problema nell'individuazione delle figure insegnanti. Per altro lavorare all'interno di una progettualità che è fortemente orientata verso alcuni obiettivi, non è certamente per tutti. Molti dirigenti scolastici, in ambito di selezione del proprio corpo docente, hanno puntato direttamente sulla motivazione di ogni singolo insegnante, senza dimenticare le competenze specifiche che, almeno in questo caso, hanno un'importante valenza. La "parte del leone" è stata interpretata dagli insegnanti di Scienze Motorie che, per ovvi motivi, si collocano in una posizione di garanzia nei confronti della didattica (e della sperimentazione!).

■ Opportunità

A proposito di LiSS, parlando di "Programmazione e Didattica", è facile imbattersi anche nelle opportunità che talune collaborazioni esterne alla scuola possono offrire. All'interno del percorso di studi in un LiSS è possibile ottenere "specifici brevetti professionalizzanti legati all'attività sportiva". In questo caso gli studen-



ti si muovono in un ambito che potremo definire di possibile "orientamento lavorativo": "Il conseguimento di specifici brevetti e/o attestati - è quanto riporta la "Seconda indagine conoscitiva nazionale 2017 Relativa al primo Triennio di istituzione dei Licei scientifici a indirizzo sportivo" - consente anche il superamento della dimensione prettamente agonistica

o specificamente culturale del percorso LiSS aprendo l'utenza a possibilità diverse e interessanti, chances di sicuro interesse per gli allievi. I brevetti rappresentano delle ottime occasioni per gli studenti, che possono mettere nel portfolio delle loro competenze anche specifiche certificazioni potenzialmente spendibili nel fiorente mercato del loisir sportivo". ■





A quattro mesi dall'entrata in vigore della legge che introduce la possibilità di avere proventi dall'attività di base, manca la disciplina applicativa da parte del CONI. Vediamo di fare chiarezza su una materia piuttosto complessa...

Lo scopo di lucro nello sport dilettantistico

> **Guido Martinelli**

A quattro mesi dall'entrata in vigore della legge 205/17 e del suo comma 353 che ha introdotto la "facoltà" di gestire con modalità lucrativa anche lo sport dilettantistico, questa norma appare ancora priva della disciplina applicativa del riconoscimento ai fini sportivi di questa nuova realtà, di competenza del CONI.

I commi 355, 358 e 360 dell'unico articolo di cui è composta la legge 205/17, legano le tre agevolazioni riconosciute dal legislatore alle società lucrative (riduzione Ires al 50%, aliquota iva sui servizi sportivi al 10% e riduzione alla metà per il primo quinquennio di entrata in vigore della legge dei contributi previdenziali sulle collaborazioni coordinate e continuative) al loro "riconoscimento" da parte del CONI. Riconoscimento che, come tale, dovrà essere disciplinato sia ai

fini della loro iscrizione al Registro (requisito indispensabile al fine del loro inquadramento come società sportive) sia ai fini delle necessarie modifiche agli statuti e ai regolamenti delle federazioni, discipline sportive associate o enti di promozione sportiva che nella quasi genericità dei casi prevedono la possibilità di affiliazione solo agli enti senza scopo di lucro.

Pertanto, al momento, appare possibile costituire, sotto il profilo civilistico, società lucra-

tive che, però, non potendo (ancora) ottenere il riconoscimento da parte del CONI al momento potranno operare solo come normali imprese commerciali senza poter utilizzare, almeno fino al momento in cui sarà possibile il loro riconoscimento, le agevolazioni sopra descritte.

Sembra, quasi, che questa scelta incuta timore.

Cercheremo, quindi, in modo sereno, di provare a fare qualche considerazione.

Innanzitutto, fino al 1996, tutto lo sport italiano, ivi compresa l'area del professionismo, era caratterizzata dall'assenza dello scopo di lucro. Solo in quell'anno fu, infatti, novellata, sull'onda della decisione della Alta Corte Europea di Giustizia sul caso Bosman, la legge 91/81 eliminando, per l'attività professionistica, l'obbligo del divieto di scopo di lucro.

Una parziale apertura alle finalità lucrative per gli enti del terzo settore è stata introdotta dal decreto legislativo 112/2017 di riordino della disciplina sull'impresa sociale che prevede, per detti enti, la possibilità di distribuire fino alla metà degli utili prodotti. Il decreto correttivo di detto testo, recentemente approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri amplia tale concetto ricomprendendovi anche i ristorni delle cooperative sociali. La novella operata al decreto legislativo 112/17 (art. 3 comma 2 bis) sull'impresa sociale contenuta nel testo approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri prevede che: *"...non si considera distribuzione, neanche indiretta, di utili ed avanzi di gestione la ripartizione di ristorni ai soci effettuata ai sensi dell'art. 2545-sexies del codice civile, e nel rispetto di condizioni e limiti stabiliti dalla legge o dallo statuto, da imprese sociali costituite in forma di società cooperativa"*.

In via preliminare, pare possibile affermare che anche il legislatore della riforma del terzo settore (L. 106/16) era ed è consapevole che anche in questo delicato e importante settore della vita nazionale esistono soggetti che vi operano in veste di impresa.

Il medesimo problema si pone nello sport. La società sportiva dilettantistica lucrative nasce dalla constatazione che la legge sul professionismo (e sull'impresa) nello sport, la legge 91/81, è disciplina che da tempo si è dimostrata insufficiente a regolamentare tutta l'attività di coloro i quali, da privati, decidono di investire nello sport e di tutti coloro che, nello sport, ci lavorano. Se questi ne erano i presupposti, la pratica è ben lontana dall'averli raggiunti. Solo quattro Federazioni sportive nazionali hanno un set-

tore professionistico (calcio, pallacanestro, ciclismo e golf) che è fenomeno, quindi, che, a prescindere dalla potenza mediatica del calcio, raggruppa meno del 10% dello sport italiano.

Premesso questo, si poneva un problema: era giusto e corrispondente agli interessi del Paese disciplinare nel medesimo modo, come attività sportiva dilettantistica, il lavoro e gli investimenti di chi, da volontario, si occupa della polisportiva del suo paese da chi, invece, investe milioni di euro in società di sport di squadra di vertice o realizza impianti sportivi o piscine al cui interno vi lavorano decine di risorse umane?

Sicuramente la strada preferibile sarebbe stata di non toccare il mondo del dilettantismo (e il pacchetto di agevolazioni fiscali e previdenziali che, proprio per le sue finalità non lucrative lo contraddistinguono) e modificare la legge 91/81 per farvi rientrare questi investitori e questi operatori. Così non si è potuto o voluto fare.

A questo punto la coesistenza sotto il profilo normativo di due mondi così diversi,

come quello delle piccole associazioni di base con quello dei gestori di grandi impianti non poteva più proseguire. Era necessario distinguere, creare quello che, in miei vecchi scritti avevo definito un *"tertium genus"* tra mondo del professionismo e mondo del dilettantismo.

La risposta del legislatore è stata insufficiente: sicuramente si ma con altrettanta certezza dobbiamo dire che andava in una

direzione corretta che era, ed è stata, appunto quella di distinguere, sotto il profilo normativo, partendo dalla possibilità di distribuire utili, tra gli enti del volontariato sportivo non profit e quelli che, nello sport ci investono e ci lavorano. ■



Ariana Berlin: quando la forza interiore può tutto

Full Out, film del canadese Sean Cisterna, ripercorre la storia della ginnasta americana che, grazie alla volontà e alla passione per il suo sport, riesce a superare anche le conseguenze di un gravissimo incidente tornando ai massimi livelli con coraggio e determinazione

> Donatella Italia

«A volte quando la porta principale ti viene sbattuta in faccia devi passare dal retro», è questo lo sprone che Ariana Berlin, costretta su una sedia a rotelle dopo un incidente, riceve dalla sua fisioterapista Michelle nel film del 2016 Full Out diretto dal canadese Sean Cisterna; andiamo però con ordine. Ariana è una promettente ginnasta di 14 anni, solare e innamorata della ginnastica

artistica, sport nel quale sogna di emergere fin da bambina insieme alla sua amica del cuore Isla.

Subito dopo una gara locale, Ariana e Isla si confrontano sulle reciproche possibilità di andare alla UCLA, prestigioso team di ginnasti che rappresentano l'Università della California e fucina di talenti spesso approdati poi ai Campionati mondiali e ai Giochi Olimpici.

Purtroppo il fato ha in mente un futuro differente per Ariana: mentre è in auto con sua

mamma ha un brutto incidente. La madre ne esce illesa, ma Ariana viene ricoverata con i polmoni collassati, una gamba, una clavicola e un polso rotti e varie costole fratturate; la ragazza trascorrerà cinque giorni in coma indotto. Sperare di uscire da questo disastro e poter condurre una vita normale sembra già troppo; ma Ariana non è una ragazza come tante, è una lottatrice.

Iniziata la fisioterapia con la giovane fisioterapista Michelle, si fa contagiare dal suo entusiasmo e dal suo progetto di creare un

Ana Golja interpreta Ariana Berlin



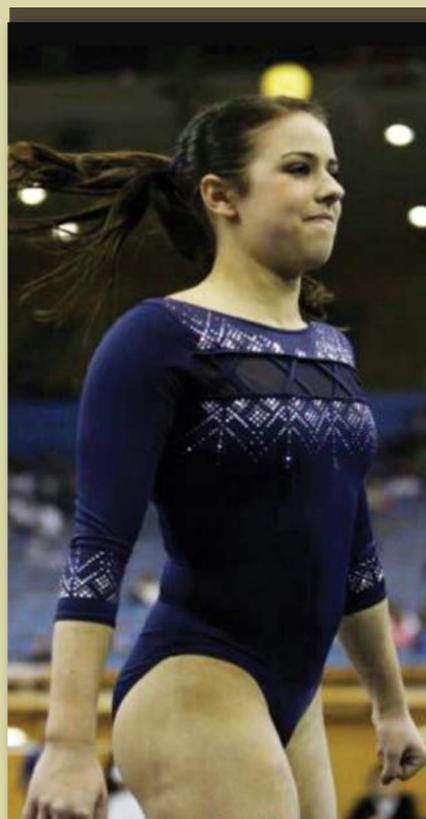
Walk-on, ovvero un'atleta che diventa parte di una squadra senza essere reclutata in anticipo o premiata con una borsa di studio in atletica.

Una All-America è una squadra americana composta da giocatori dilettanti eccezionali, che sono ampiamente considerati dai media e da altri commentatori pertinenti come i migliori giocatori di uno sport.

gruppo di danza hip hop per dare una motivazione a dei giovani del suo quartiere. L'intento di Michelle nel coinvolgere Ariana ha in realtà due fini: aiutare la giovane a distrarsi dalla sua condizione e chiederle di collaborare al progetto, dando loro dei consigli su salti, piroette e come sfruttare le leve. Ariana si appassiona così all'hip hop, ma quando chiede al suo vecchio allenatore la possibilità di usare la palestra di ginnastica negli orari in cui non è utilizzata, i ricordi di anelli e parallele tornano prepotentemente. Divisa tra il tornare al suo sogno di sempre e l'entusiasmo dei suoi nuovi amici, Ariana cerca di portare avanti le due strade in contemporanea, ma presto si accorge di non avere le energie sufficienti; sposa quindi il ritorno alla ginnastica.

Ottenuto un posto nella squadra femminile della UCLA, sotto l'occhio implacabile della signorina Valorie "Miss Val" Kondos-Field, Ariana cerca di dare il massimo, ma il dolore che le procura il ferro che le è stato impiantato al posto del femore si fa sentire, soprattutto durante gli atterraggi. A poco servono le premure che l'amica Isla le riserva: Ariana è disillusa e stanca, ma scopre che anche la sua vecchia compagna di avventure vive un momento di appannamento dopo aver vinto una medaglia d'argento mentre la nostra eroina era in coma. Il reciproco momento poco brillante le porta a ritrovarsi e fa rifiorire il loro vecchio legame, tanto che Ariana coinvolge Isla nel progetto di hip-hop. Questo però non piace a Miss Val che dà alla nostra Ariana un ultimatum: o l'hip-hop o la ginnastica, ed è per quest'ultima che il cuore della nostra eroina batte.

Ariana prosegue così il suo percorso nella ginnastica; tuttavia non dimentica i suoi amici ballerini che l'hanno aiutata nei momenti più bui, insegnando loro come saltare ed eseguire complicate acrobazie a suon di musica, ovviamente hip-hop. Il film si conclude con l'esibizione di Ariana nel 2009 alle finali dell'UCLA che ricalca nei minimi dettagli la vera prova eseguita dalla vera atleta che vediamo presente in un cameo come assistente di Miss Val (interpretata da Jennifer Beals, star di *Flashdance*). Al personaggio di Ariana presta volto e fisico Ana Golja, giovane stellina della Tv canadese. ■



CHI È ARIANA BERLIN

Per chi non conoscesse la figura di Ariana Berlin, sappia che si è unita al team di ginnastica UCLA Bruins all'età di 17 anni, nel settembre 2005, diplomandosi con un anno di anticipo per una sfida che – scherzosamente – le aveva lanciato proprio Miss Val. Per la stagione 2005-06, è stata una *walk-on* per la squadra, ma le è stata subito offerta una borsa di studio per la stagione successiva. Ha fatto parte di una *All-America* per ben quattro volte, nonché una delle atlete UCLA più costanti di sempre; infatti non ha mai mancato un incontro e ha resistito ai fastidiosi dolori provocatole dal ferro che, a seguito dell'incidente, aveva nella gamba. Ariana è stata quindi una delle ginnaste di maggior successo nella storia dell'UCLA e, una volta che si conosce la sua storia, un esempio di forza e determinazione per tutti noi.



Ariana Berlin, in un cameo nel film, interpreta l'assistente di Miss Val

Cercalo su ebay

GIULIO ONESTI NELLA STORIA DELLO SPORT



Tonino De Juliis è stato per molti anni responsabile dell'ufficio Studi e Legislazione del CONI. Autore di libri scrisse anche, nel 2001, "Il CONI di Giulio Onesti. Da Montecitorio al Foro Italico" a vent'anni dalla scomparsa di un grande uomo di sport.

Il volume è impreziosito dalla presentazione di Giulio Andreotti che scrisse: "Ricordare Giulio Onesti è un dovere, che va oltre l'ambito degli sportivi militanti e riguarda l'intera nazione che si entusiasma in alcuni momenti 'azzurri' ma non avrebbe potuto farlo se una mente lucida non avesse saputo creare per gli atleti e per le società una cornice di rispetto e di stimolo...". L'autore parte da lontano con una ricostruzione minuziosa dell'approccio statale allo sport. Il libro parte dalle origini del movimento olimpico in Italia e dalla nascita del CONI ripercorrendo la preziosa parabola di Giulio Onesti a capo del massimo organismo sportivo italiano del quale De Juliis dice: "Onesti è stato l'artefice della ricostruzione dello sport italiano e strenuo difensore dell'autonomia del CONI".

In libreria



Tutto sul tennis

Cinquant'anni di tornei Open



Duecentosettantaquattro pagine piene di storia, record e statistiche sul tennis dall'era degli

Open, che proprio quest'anno festeggiano i cinquant'anni...

Il 1968 fu anno di rivoluzioni e nel suo piccolo, anche il mondo del tennis, partecipò all'irrequietezza di quegli anni. Fu infatti quell'anno che cominciò la cosiddetta Era Open, quando i tornei del Grande Slam acconsentirono a far partecipare sia i professionisti (cioè tennisti che partecipavano a tornei dietro compensi) che gli amatori (cioè quei gentlemen che ufficialmente giocavano a tennis solo per piacere, ma che in realtà accettavano compensi sotto banco). Il primo torneo ufficiale dell'Era Open si disputò a fine aprile, sui campi in terra battuta del West Hants Club a Bournemouth, in Inghilterra. La prima partita si giocò il 22 aprile 1968, con inizio alle 13:43 inglesi, e la giocarono Owen Davidson e John Clifton, mentre la finale si disputò sei giorni più tardi, esattamente 49 anni fa. A giocarla furono Ken Rosewall, che vinse, e Rod Laver.

A Bournemouth, in tutta la settimana e nonostante la pioggia e la nebbia, furono 30.000 gli spettatori e il direttore del torneo, Derek Hardwick, definì l'Era Open "una manna". La via amatoriale al tennis, quella che era stata definita da Herman David, direttore del torneo di Wimbledon, "una bugia vivente", era ormai scomparsa. E così, in 274 pagine, Marco Di Nardo ripercorre la storia del tennis dall'era degli Open dai singolari al doppio, dal Grande Slam ai tornei Master, dalla Coppa Davis ai Challenger, dalle statistiche ai grandi campioni: e se viene la curiosità di scoprire il più grande della storia, statistiche alla mano, non resta che guardare la foto di copertina. Lì c'è Roger Federer, il giocatore che è stato più a lungo il numero 1 del mondo come totale di settimane in vetta al ranking mondiale, che ha vinto più titoli nei tornei del Grande Slam e ha partecipato al maggior numero di finali e... così via in un elenco di statistiche particolarmente denso di numeri e parole. Nel libro, non manca una parte dedicata al tennis amatoriale e al tennis in carrozzina.

La matematica del tennis, 2018, di Marco Di Nardo; 247 pagine, 13,90 euro. ■

Tutto esaurito e grandi sfide per il Memorial Carlos Duran



Pugili di assoluto rilievo si sono sfidati a Ferrara. Match clou quello tra Alessio Lorusso e Mattia Musacchi, atleta quest'ultimo sul quale da tempo i fratelli Duran hanno scommesso. L'incontro è stato sospeso al quinto per ferita ed è finito pari ma l'atleta ferrarese si è aggiudicato egualmente il Premio ASI

> Fabio Argentini

Ferrara. Al Palazzo delle Palestre, il 26 dicembre del 1960, Carlos Duran, appena arrivato dall'Argentina, comincia la sua avventura italiana. Alla fine della carriera conterà 85 incontri, 67 vinti (21 per KO), 9 persi e 8 pareggiati. Sarà campione italiano (1966-1967) ed europeo (1967-1969 e 1970-1971) dei pesi medi e campione europeo dei su-

perwelter (1972-1973), passando il testimone e l'amore per il pugilato anche ai suoi figli Alessandro e Massimiliano.

Anche quest'anno Ferrara, città nella quale c'è anche una via lui dedicata per meriti sportivi, rende il giusto tributo al campione grazie al "Memorial Carlos Duran", giunto alla diciassettesima edizione.

«Per noi è un fatto di cuore e un riconoscimento a quanto fatto sul territorio da Carlos e dai figli per lo sviluppo della boxe e per

tanti giovani», spiega Romano Becchetti, Direttore Sportivo della Pugilistica Padana, presidente provinciale ASI e Responsabile del Settore Pugilato oltre che preparatore dei fratelli Duran, per una vita a loro fianco, anzi all'angolo del ring.

Oltre 800 gli spettatori presenti, un clima particolarmente appassionato e quattro gli incontri tra professionisti: due pesi piuma italiani - il ventisettenne ferrarese Mattia

Musacchi e il ventiduenne milanese Alessio Lorusso, coperto di tatuaggi tanto da farlo sembrare ancor più temibile, si sono sfidati in un combattimento particolarmente intenso ed equilibrato che, purtroppo, è stato interrotto per ferito al quinto round. A quel punto, come da regolamento, si è proceduto alla lettura dei cartellini dai quali è scaturito il verdetto di parità. «Io questo incontro avrei voluto che fosse arrivato alla fine...», spiega Musacchi. «Mattia stava prendendo ritmo, lui è un pugile che cresce alla distanza, aveva cominciato a prendere le misure ad un avversario sgusciante e al quale, fino ad un certo punto del combattimento, aveva concesso spazio», incalza Massimiliano Duran.

Negli altri match professionistici convincente vittoria del superleggero Daniele Zagatti che ha battuto ai punti Davide Cali. Epilogo ai punti anche nel match che ha visto Marco Iuculano prevalere su Lorenzo Cali. Infine vittoria anche per il supermedio Andrea Roncon - 9 vittorie su 12 match - prevalendo - anche in questo caso ai punti - su Jean Marc Yao Assouman, ragazzo della Costa D'Avorio che vive a Modena da un paio di mesi.

Molto intensi, appassionanti e quasi tutti equilibrati i dodici combattimenti fra pugili Dilettanti.

Romano Becchetti ha consegnato il Trofeo ASI a Mattia Musacchi. Dunque, il peso piuma ferrarese entra nell'albo d'oro del Trofeo ASI, dove ci sono nomi importanti (a partire dal 2001): il cubano Corrales, gli azzurri Di

Rocco, Rossano, Cammarelle, Pinto, Valentino, Caccia (nel periodo 2002-2008). Poi, Damian Bruzzese 3 volte, ancora Caccia, Iuculano, Carli.

«Questo trofeo, albo d'oro alla mano, rappresenta un preludio a un qualcosa sempre d'importante per i pugili che lo vincono», conclude ancora Becchetti. ■

TUTTI I RISULTATI

Dilettanti.

Kg 64: Francesco Orlando (Ferrara Boxe) batte Luca Marchesan (Cavarzere Boxe) ai punti.

Kg 75: Beniamino Vacca (Pugilistica Padana Ferrara) batte Gabriel Bufmila (Ravenna Boxe) ai punti.

Kg 69: Simone Bencivenga (Boxe Regis Bologna) batte Ahmzdari Pachamir (Cavarzere Boxe) ai punti.

Kg 64: Francesco Onofri (Ravenna Boxe) e Luigi Mastromauro (Padana Ferrara) incontro pari.

Kg 64: Eros Favasuli (CubaBoxe Vicenza) batte Luca Gruvosin (Planet Boxe Monfalcone) per RSCI.

Kg 69: Giulio Valerio Pezzani Cavarzere) e Ramadan Suljie (Padana Ferrara) incontro pari.

Kg 64: Francesco Santacroce (Planet Monfalcone) batte Luis Vargas Marvin Castillo (CubaBoxe Vicenza) ai punti.

Kg 64: Vincenzo Ricciardi (Padana Ferrara) batte Giuseppe Luca (Vicenza) per squalifica.

Kg 64: Simone Renna (Ravenna Boxe) batte Antonio Licata (Ferrara Boxe) ai punti.

Kg 69: Riccardo Stellin (Padana Ferrara) batte Thomas Boscolo (Cavarzere) ai punti.

Kg 60 donne: Ilaria Sinigaglia (Padana Ferrara) batte Michela Svarca (Minchillo Boxe Pesaro) ai punti.

Kg 69 donne: Jessica Galizia (Padana Ferrara) batte Enrica Montalbini (Minchillo Boxe Pesaro) ai punti.

Professionisti.

Pesi supermedi: Andrea Roncon (Cavarzere) batte Jean Marc Yao Accouman (Ferrara Boxe) ai punti.

Pesi superleggeri: Daniele Zagatti (Ferrara) batte Davide Cali (Pavia) ai punti.

Pesi leggeri: Marco Iuculano (Ferrara) batte Lorenzo Cali (Pavia) ai punti.

Pesi piuma: Mattia Musacchi (Ferrara) e Alessio Lorusso (Lombardia) incontro pari.

Luculano incalza Lorenzo Cali nel match professionistico dei superleggeri



Il destro di Zagatti a Davide Cali

Musacchi sul volto di Lorusso

ASI Sport Equestri: sintesi tra passato e futuro



**Iniziano
le commemorazioni
per i 150 anni
dalla nascita
di Federigo Caprilli:
l'ASI lo ricorda
portando i giovani
a praticare
l'equitazione
di campagna**



> Chiara Minelli

Ci sono sfide che entrano nella Storia, Iniziano le commemorazioni per il 150° anniversario della nascita di Federigo Caprilli e ASI Sport Equestri ha voluto dare l'avvio alle celebrazioni invitando le nuove generazioni a conoscerne la figura ed il lavoro a partire, naturalmente, da quello in campagna. Per questo motivo, grazie alla gentile collaborazione ed ospitalità di Scuderie Borghesiana, ASI Sport Equestri ha indetto, nello scorso mese di marzo, uno stage di avvicinamento all'Equitazione di campagna e al Cross Country.

L'evento, che ha coinvolto società, atleti ed istruttori, sia come cavalieri che come semplici uditori, è stato diviso

in due parti: una teorica, che si è svolta nella prima parte della giornata a cura dei tecnici Roberto Catena e Manuel Bigioni, che hanno cercato di illustrare la materia ai giovani atleti descrivendo le andature, le loro variazioni in campagna, le cadenze, le varie tipologie di ostacoli e la loro costruzione, l'uso dei ramponi e, naturalmente, ponendo l'accento in modo particolare attenzione all'aspetto della sicurezza. Per dare completezza al lavoro, i due tecnici ASI hanno poi condotto i ragazzi direttamente sul tracciato, individuato in campagna, studiandone dal vero gli elementi, le traiettorie e le possibili difficoltà.

La seconda parte della giornata ha visto condurre la sessione di lavoro in sella da un atleta italiano che non ha bisogno di molte presentazioni: il Cavaliere dell'E-

sercito Roberto Riganelli. La parte pratica da lui curata ha saputo coinvolgere tutti i neofiti ed anche gli atleti più esperti intervenuti, separando o integrando i gruppi e rendendo molto dinamica la parte pratica. Per alcuni si è trattato di un primo approccio per cui per loro era stato individuato un percorso basato sulle variazioni di cadenza sui saliscendi dei falsi piani del campo da Cross delle Scuderie Borghesiana. In ogni caso gli esercizi costruiti ad hoc dal Cavaliere Riganelli hanno lasciato in tutti la voglia di proseguire in questa formazione e per questo motivo, riscontrati interesse e grande utilità nella costruzione di un solido assetto, ASI Sport Equestri ha deciso di far seguire altri appuntamenti a questo primo intervento formativo di avvicinamento alle discipline della campagna. ■

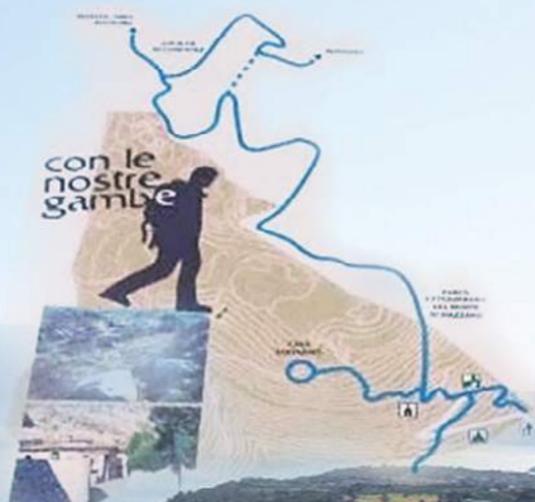


I trials, tra sport e natura

Un circuito di 36 gare: corse tra i boschi, nelle valli della provincia di Brescia. Tanti i podisti che, attirati da percorsi suggestivi, si cimentano nelle prove che durano tutto l'anno



Il percorso tra le vecchie cave di marmo



> Fabio Argentini

Trentasei gare di corsa lungo tutto l'arco dell'anno. Tra le vecchie cave di pietra che formano maestosi anfiteatri di roccia che sovrastano valli, prati fioriti e i boschi che circondano la zona che va da Brescia a Gavardo. E, accanto al Naviglio Grande un canale, che origina dal fiume Chiese, edificato dagli antichi romani che non erano secondi a nessuno tanto nella costruzione di strade che nell'ingegneria navale.

Lungo il naviglio tra natura e vestigia dell'antica Roma



«Questa è la nostra attività», spiega Mauro Tedoldi, l'organizzatore. «Siamo appassionati podisti, associati all'ASI e abbiamo messo in piedi un circuito di 36 gare per il quale ci autofinanziamo. 5 euro a gara. 2 euro per le spese e 3 per i premi.

Il circuito si chiama "Amici torneo podistico Valli del Marmo e Alto Naviglio". Tanta passione e contatto con la natura. Nel bosco è differente correre rispetto alla strada e alla pista: in pista si gira sempre in un senso e conta la costanza di riuscire a girare senza rallentare e con continuità, un po' come un criceto. Su strada ogni falcata è sempre uguale all'altra. Nel bosco no: ci sono sassi, radici, piccolo livelli da superare, un ramo, un fosso. Non si può, insomma impostare un ritmo. Percorso difficile, articolato, per il quale serve passione per la natura che però ci ripaga offrendo panorami incantevoli sia d'estate che nella stagione invernale con le nevi che coprono i monti e talvolta anche il tracciato di gara.

Questo è lo spirito dilettantistico che anima gli organizzatori e chi partecipa anche se, negli anni, hanno gareggiato anche nomi importanti come Maria Grazia Ruberti, capitano della squadra nazionale di corsa in montagna e vincitrice dei mondiali o Nadia Ejjafini, tunisino-marocchina tre volte alle Olimpiadi.

La storia che ha caratterizzato questi luoghi racconta di un connubio esistente tra natura e attività umana che dura tutt'oggi, e che ha saputo modellare e dipingere il territorio che si mostra agli occhi dei corridori. Che a queste gare non vogliono mai rinunciare. ■



Parla Davide Magnabosco

L'ATTIVITÀ DELL'ASI A BRESCIA

I trial sono un po' un fiore all'occhiello dell'ASI Brescia. Non tanto per una questione di numeri ma perché rappresentano una forma ancora pura di sport di base aperto a tutti. Ne è convinto Davide Magnabosco, Presidente Provinciale ASI Brescia: «Siamo entrati con entusiasmo in questo segmento - amatoriale per lo più - orientato a una forma di partecipazione collettiva senza atleti ad alta performance.

Ci venne inizialmente presentato da Mauro Tedoldi, persona appassionata e tecnicamente preparatissima, come piccola realtà ed invece è veramente una grande cosa. Per i suoi percorsi immersi tra storia e natura, per il numero di appuntamenti che coprono un intero anno di attività e per una apertura alle realtà minori che consente a queste ultime di praticare sport con un esborso economico limitato. Un vero esempio di connubio

tra sport di base e natura.

Raramente si trovano attività così in altre realtà perché anche poco remunerative per gli organizzatori».

A Brescia l'attività sportiva è particolarmente fiorente in seno all'ASI: «Ovviamente ci occupiamo di tutto e siamo il comitato più grande a livello lombardo. Variegato il pacchetto delle nostre attività ma siamo particolarmente forti, ad esempio, nel settore del kart che rappresenta il 6% degli iscritti al nostro ente», spiega ancora Magnabosco che, nell'ASI, è anche Responsabile Nazionale del settore Karting. «Siamo molto concentrati anche sul fitness con tante palestre associate (insieme al Settore Fitness di Renzo Seren organizziamo il "Meeting Fitness"), nella danza sportiva e organizziamo gare ciclistiche, cross country o mountain bike: tra queste, punto di forza è un circuito di 9 gare che si chiama "Francia corta Cup"».



NOTIZIE



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.



CAMPOCATINO, IN SCENA "SCIANDO SOTTO LE STELLE"



La stazione di Campocatino, in provincia di Frosinone, ha ospitato "Sciando sotto le Stelle", manifestazione che prevedeva il Campionato Italiano ASI di slalom gigante, abbinato al "Trofeo Salice - Memorial Ceccaroni".

La manifestazione, che ha visto in gara circa settanta atleti, è stata organizzata dallo Sci club Madonna del Monte Piglio e si è avvalsa della collaborazione della Protezione Civile. Suggestive soprattutto le prime discese, quelle dei più giovani, avvenute durante le fasi finali del tramonto. La gara ha visto tra i grandi protagonisti Lavinia Sambuco (Baby 1) dello SC Campocatino, fresca vincitrice di una medaglia d'argento al Pinocchio Nazionale, il campione regionale Francesco Mazzocchia (Ragazzi) dell'Orsello Le Aquile e la nipote di Nando Ceccaroni Cecilia (Aspiranti), sempre dello SC Campocatino. Per l'occasione ritorno in pista anche per l'ex nazionale azzurro Marco Verdecchia, attualmente allenatore dell'Orsello Le Aquile.

«Siamo felici – ha affermato al termine dell'evento il Presidente dello Sci club organizzatore, Marco Ceccaroni – di aver ospitato la prima gara in notturna disputata nella nostra regione, valevole per il Campionato Italiano ASI e che ha ricordato due grandi dirigenti del posto come Nando Ceccaroni ed Enzo Restante. Speriamo che la stazione di Campocatino possa continuare a ospitare manifestazioni agonistiche, avendo dimostrato di avere tutte le possibilità di farlo». Alla premiazione presente anche il Sindaco di Guarcino, Urbano Restante, fratello di Enzo. Il "Trofeo Salice - Memorial Ceccaroni-Restante" è stato vinto dai padroni di casa dello SC Campocatino, davanti all'Orsello Le Aquile e allo SKI Team Verdecchia. (Antonio Maggiora Vergano)

SI È RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL COMITATO REGIONALE DEL LAZIO

Sabato 14 aprile si è svolta a Roma la riunione del Comitato Regionale Laziale dell'ASI presieduta dal Presidente Regionale Roberto Cipolletti. Presenti i vari componenti del Comitato Regiona-

le con i Presidenti Provinciali di Roma, Marco Carotti, di Rieti Drago Amicarelli e di Latina Francesco Ducci; inoltre hanno partecipato alla riunione Andrea Roberti i componenti della Giunta Nazionale e Fabio Bracaglia anche in rappresentanza del Comitato di Frosinone e l'Avv. Massimiliano Di Girolamo e Veronica Santese componenti del consiglio del Comitato. Nel corso dell'incontro è intervenuto il Presidente Nazionale Claudio Barbaro che si è complimentato con i responsabili del Comitato per la qualità e la continuità delle iniziative sportive che vengono svolte sul territorio sottolineando l'opportunità di incrementare la realizzazione di circuiti regionali per le discipli-

ne più presenti nella regione in quanto ottengono maggiore interesse da parte delle associazioni affiliate. Dopo un'esauriente relazione del Presidente Regionale, che ha coordinato i lavori del Comitato, è stato esaminato il bilancio consuntivo del 2017 che è stato inviato al Commissione Nazionale per l'approvazione definitiva. Successivamente, si è trattato delle problematiche relative alla compilazione da parte dei Comitati Provinciali dei bilanci consuntivi confrontandosi con il componente della Commissione Nazionale dei delegati ai bilanci Sandro Giorgi, che ha chiarito le modalità più opportune per una corretta formulazione.



PARMA, I GIOVANI AL PALARASCHI PER IL BRAZILIAN JIUJITSU

Successo dell'edizione 2018 del Campionato Italiano Giovanile di Brazilian JiuJitsu che ha avuto come teatro il Palaraschi di Parma con l'organizzazione dalla SNAP di Parma. L'evento, giunto alla 6a edizione, si è svolto sotto l'egida della UIJJ (Unione Italiana JiuJitsu), unico organismo riconosciuto in Italia dalla Federazione Internazionale ed ha avuto il patrocinio del Comune di Parma. Sul tatami si sono sfidati 380 giovani fra i 4 e 20 anni, divisi in 82 categorie, provenienti da 44 accademie sparse in tutta Italia. Ottima l'organizzazione della società emiliana che ha anche ottenuto risultati agonistici di rilievo, a dimostrazione del suo costante impegno nel promuovere questa disciplina di arti marziali.





MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA, IN PIÙ DI CENTO DAVANTI ALLE SCACCHIERE

Si è giocato domenica 8 aprile, presso il Centro Commerciale Montebello, il sesto e ultimo torneo di qualificazione alle finali dei primi Campionati Scacchistici Oltrepo Pavese. Con iscrizione gratuita, il torneo ha fatto registrare la presenza di 50 partecipanti (battendo il record di 46 fatto registrare a Pontecurone), portando a 106 il numero totale dei diversi scacchisti coinvolti da questa manifestazione; per la maggior parte scacchisti tra i 5 e i 18 anni. I premi in palio in questo ultimo torneo hanno fatto sì che fosse quello meglio riuscito dei sei svolti e che attirasse alcuni giocatori da altre province: in gara quattro giocatori di livello magistrale: un maestro e tre candidati maestri. Proprio uno di essi ha vinto il torneo con 6 su 7: il Candidato Maestro Adriano Gilardone dalla provincia di Cremona. Al secondo posto, staccato di mezzo punto, il 1° Nazionale, specialista del gioco rapido, Luigi Annicchiarico, dalla provincia di Bergamo. Mezzo punto più indietro, il Candidato Maestro vogherese Clint Bosi - che ha subito la sua prima sconfitta in quattro tornei disputati - e il pavese Stefano Martucci che conquista il primo premio Under 18. Quinto il maestro Giretti Kanav Jansen davanti al retorbidese Bruno Sparpaglione, il vigevanese Leonard Serban e il pavese Alessandro Galbiati.

All'undicesimo posto, secondo degli Under 18, si è piazzato Gian Marco Salvaneschi che si qualifica sia per la finale Under 18 sia per quella Assoluta. Attraverso i punti grand-prix, anche Paolo Spalla e Corrado Corbella si qualificano alla finale Assoluta. Terzo Under 18 lo stradellino Lorenzo Modena. Il podio Under 14 è stato occupato dal vigevanese Gabriele Malzani e dai vogheresi Alessandro Rossi e Alessandro De Martini. Due vigevanesi occupano le prime piazze del podio Under 11: Sara Serban e Marco Tonutti, seguiti dal retorbidese Matteo Zavatarelli. Da segnalare l'esordio in gara di un bambino di 5 anni: Davide Tonutti che ha fatto conoscenza con le altre bambine di 6 anni, che hanno già giocato in questi tornei, come Alice Canevari e Caterina Gatti. I giovani hanno potuto dilettarsi, nelle pause torneo, con scacchiere e pezzi da pavimento presenti nell'area di gioco assieme all'animatrice Valeria Ferrara, anche tecnica della trasmissione video delle partite. Sono stati dati premi speciali ai 10 giocatori che hanno partecipato a tutti e 6 i tornei di qualificazione. I quattro atleti saliti sul podio sono stati premiati dal maestro milanese Ludwig Rettore che, durante il pomeriggio, ha svolto il lavoro di commentatore delle partite sulle primi tre scacchiere di tutti e 7 i turni di gara.

TERRACINA, SUL QUADRATO PER I "TAEKWON-DO GAMES"

Domenica 8 aprile si è svolta presso il PalaCarucci di Terracina la terza edizione dei "Taekwon-do Games", una bellissima manifestazione in cui quasi duecento giovani guerrieri si sono sfidati fino all'ultimo colpo per conquistare la medaglia d'oro nelle varie categorie e specialità del taekwon-do. L'evento, organizzato dal Maestro Fabio Caiazzo, sotto l'egida della ITF e dell'ASI, ha riunito tante scuole di taekwon-do che hanno mostrato l'ottimo livello di bravura raggiunto dai loro atleti e ha richiamato tantissimo pubblico festante, che ha completamente gremito gli spalti. La manifestazione ha dapprima visto applicarsi gli atleti più piccoli, le speranze, in complessi percorsi motorii, superati da tutti brillantemente e che hanno già permesso di far intravedere i bambini più talentuosi. Le prove dei più grandi, invece, si sono svolte su quattro diversi quadrati in cui i futuri campioni in erba, di diverse età e cinture, hanno dato vita a vorticosi ed avvincenti combattimenti, come nella migliore tradizione dei meeting di arti marziali. I Taekwon-do Games torneranno a giugno, quando i ragazzi saranno chiamati a cimentarsi nelle prove tecniche speciali e tool (*forme*). Nel frattempo, la scuola del Maestro Fabio Caiazzo si sta preparando per partecipare, con oltre venti atleti, al prossimo Meeting Catalunya Open 2018 presso Centre Esportiu Municipal Bon Pastor a Barcellona, in cui si troveranno a sfidare, con nutrite speranze di podio, altri tantissimi giovani combattenti di ben dodici diversi paesi. (Emanuela Silvestri)



PIEDILUCO, IN PIÙ DI 700 ALLA VALENTINIANA DI CICLOTURISMO



Uno, due, tre... dieci: vai! L'addetto al via della Valentinianna ha scandito le partenze di una decina di ciclisti per volta. Ha contato così di continuo, o quasi, dalle 7:30 del mattino fino quasi alle 10, quando sono partiti gli ultimi. È stato questo il segno più tangibile del successo del cicloraduno della Valentinianna. C'era la Valnerina da attraversare e i monti intorno da scalare, ognuno al proprio ritmo, ognuno con la sua bicicletta. Sì, perché in questa terza edizione ha rotto col passato e da ciclostorica è diventata soprattutto una cicloturistica. Si poteva partecipare con qualsiasi bicicletta, storica o meno, da strada o da mountain bike, l'unico obbligo era godersi il territorio e rispettare il traffico, visto che, come cicloturistica, si viaggiava su strade aperte. Gli organizzatori, coordinati dal promotore Gino Iaculli, che quest'anno si sono avvalsi del patrocinio dell'ASI, hanno studiato bene la situazione facendo in modo che i ciclisti percorressero il meno possibile le vie più trafficate a favore di percorsi più isolati e anche più suggestivi, fino al culmine del passaggio sotto la Cascata delle

Marmore per godere lo spettacolo e il fresco dell'acqua nebulizzata portata dal vento. Ristori e punti acqua, mentre il roadbook si riempiva di timbri lungo gli 83 chilometri del percorso lungo e lungo le passeggiate più o meno impegnative del percorso corto. La salita di Greccio, spauracchio di molte gare della zona il passaggio sulla Piazza Silenziosa, poi le discese da fare con cautela lungo un percorso ben segnalato e praticamente impossibile da sbagliare. Una festa per gli oltre 700 partenti presentatisi sul lago. Tanti ciclostorici, per una volta insieme a pedalare chiacchierando senza chiedere strada in una bella festa per il cicloturismo con la nuova formula (a iscrizione gratuita) di una manifestazione che fino allo scorso anno era riservata solo alle biciclette storiche e alle gravel. Valter Ballarin, ha sintetizzato la positività della giornata: «Voglio dire un grande grazie a Gino Iaculli, l'ideatore e l'organizzatore di questo evento che, dopo alcune edizioni di rodaggio, quest'anno è sicuramente decollato. Dal prossimo anno la Valentinianna sarà un "must" per tutti coloro che amano un ciclismo diverso e che sono stanchi delle granfondo».

ROMA, 1° TORNEO "NONNA PAPERÀ" DI TORTE FATTE IN CASA



Il 1° Torneo Nonna Paperà di Torte fatte in casa è stata una nuova e riuscita iniziativa patrocinata dall'ASI nell'ambito delle attività sociali che rientrano nelle iniziative extrasportive promosse per ampliare l'azione dell'Ente a trecentosessanta gradi. La gara si è svolta nella sede dell'Associazione culturale "Cives Romanus" e denominata 1° Torneo Nonna Paperà di Torte fatte in casa. L'idea nasce dal voler condividere momenti di gioia e festa. Il filo conduttore dell'evento è stata la riscoperta per le cose semplici e le nostre tradizioni che solo mettendo generazioni diverse a confronto possiamo continuare a tramandare.

L'evento ha avuto inizio con la presentazione e degustazione da parte della giuria delle torte preparate dai sette partecipanti. Il voto è stato espresso su originalità, gusto e aspetto. Alle prime tre classificate sono stati assegnati i premi e a tutti i partecipanti sono stati assegnati attestati di partecipazione.

Conclusa la premiazione le torte sono state offerte a tutti i presenti. Vista la numerosa partecipazione e il gradimento ricevuto l'associazione prevede di replicare anche nei prossimi anni.

S. ANTONINO DI SUSÀ, GARA STUDIO ASI DI KARATE

Domenica 25 marzo, all'interno del palazzetto di S. Antonino di Susa, si è svolta la riunione di karate "Gara Studio ASI", organizzata dai Maestri Salvatore Sacco, Responsabile regionale karate tradizionale e da Francesco Sollazzo, Responsabile di karate sportivo dell'ASI. Hanno preso parte all'evento le re-

gioni Piemonte e Liguria, in una gara proposta come veniva fatta in passato: con kata e i vari tipi di kumite dichiarati. L'intento è stato quello di riportare alla luce quello che era realmente il karate tradizionale. La gara ha raccolto un enorme successo con circa 80 iscritti nonostante la manifestazione fosse riservata soltanto ai ragazzi fino a 18 anni. Hanno preso parte all'evento anche i Maestri Vincenzo Tripodi di Albenza e Riccardo Lostumbo di Laigueglia, due delle icone del karate ligure.



CECINA, SI È SVOLTO IL FITAE CAMP DI TAEKWON-DO

Il Fitae Camp, il raduno studiato e realizzato dalla Federazione Italiana Taekwon-do ITF, affiliata all'ASI e presieduta dal Maestro Carmine Caiazzo, è stato un evento di grande impatto capace di soddisfare tutti i partecipanti. Atmosfera familiare, grazie alla partecipazione di tanti bambini e genitori. L'iniziativa è stata utile per lo sviluppo delle varie attività: dall'allenamento di rifinitura per gli atleti della squadra nazionale in partenza per l'Europeo di Maribor (Slovenia), alla ricerca del perfezionamento con il corso tecnico tenuto dai Masters Carli, Canteri, Minotti e dai Maestri Persia e Bucci, che hanno egregiamente affiancato il Gran Master Wim Bos. Nell'occasione sono stati effettuati gli esami di passaggio di dan. Componenti della commissione il D.T. Gran Master Wim Bos e Master Carmine Caiazzo. Un successo sia nei numeri che nei commenti rilevati dai partecipanti piccoli e grandi. Particolare attenzione è stata data al gruppo bambini, che si sono cimentati negli articolati circuiti motori e nei divertenti giochi ideati da Master Canteri e dal Maestro Pegoraro, e nelle sessioni di allenamento specifico delle Maestre Fogli, Pazzaglia e dell'Istruttore. Manganaro. Accompagnatori e partecipanti al camp hanno avuto la possibilità di dedicarsi ad attività alternative come la lezione di Pilates, il risveglio motorio della mattina, con l'attiva partecipazione agli allenamenti dei bambini, l'esibizione della squadra nazionale che ha fatto vedere in anteprima le forme a squadre e il combattimento tradizionale preparati per l'Europeo, guidati dagli allenatori Master Iagher, Saccomanno e Cammarota. Le belle giornate di primavera hanno fatto da sfondo a momenti veramente piacevoli e le giornate, dense di attività a stretto contatto con tutti i partecipanti alloggiati nel villaggio, si sono concluse con serate divertenti con spettacoli di intrattenimento e musica dal vivo.

ROCCAGORGA, SUCCESSO DEI PRIMI CAMPIONATI PROVINCIALI DI CROSS



Publico delle grandi occasioni e una splendida giornata primaverile hanno fatto da cornice all'evento targato ASI del Campionato provinciale di cross country riservato alle categorie Ragazzi ed Esordienti ABC che si è disputato a Roccagorga in provincia di Latina. Oltre alla corsa campestre gli organizzatori hanno pensato bene di dare ampio spazio a percorsi di abilità motoria e al lancio del vortex. Presenti alla kermesse le blasonate società, Atl. Frosinone, Atl. Ceccano, Atl. Priverno, Podistica Roccagorga, Gokuhi Okuden Sezze e l'Atletica Lepina, società organizzatrice. Diverse le autorità presenti: l'Assessore allo sport del Comune di Roccagorga Leonardo Cecchetti, la dott. Lubiana Restaini, madrina dell'evento e il Cav. Roberto Ceccarelli. La manifestazione è perfettamente riuscita con ben settantacinque atleti partecipanti e con una presenza di oltre duecentocinquanta persone che hanno seguito con interesse tutte le varie gare. Ecco l'elenco dei migliori risultati nelle gare di cross: Cat. Esordienti C, Valentina Tosto (Sezze), Francesco Rossi (Atl. Lepina); Cat. Esordienti B, Cristina Palombi (Atl. Lepina), Cristina

Mennillo (Atl. Lepina); Cat. Esordienti A, Gaia Arduini (Atl. Frosinone) Davide Staccone (Atl. Frosinone); Cat. Ragazzi/e: Giulia Palladinelli (Priverno), Daniele Porcari (Atl. Lepina). Nella gara del vortex si sono distinti Matteo Minarchi, Pietro Frateschi, Melissa Petrianni, Gaia Arduini tutti dell'Atl. Lepina, Antonietta Maggiarra, Mara Ciotti, Maria Andreocci della Pod. Roccagorga). Nei percorsi di abilità motoria, in evidenza le prove di Massimo Bianchi e Aurora Ciotti entrambi dell'Atletica Lepina.

MONGIARDINO LIGURE, TROFEO AMATORIALE TRIAL ASI CON 94 PILOTI

Altra giornata ricca di soddisfazioni per il 2° Trofeo Amatoriale ASI Trial 2018-Trofeo Nord Ovest organizzato con il patrocinio del Comitato Regionale ASI Piemonte e del Comitato Provinciale Torino. A suggellare la splendida giornata di Sport e sole andata in scena in Località Lubbia Di Salata - Mongiardino ligure, in provincia di Alessandria - la una nuova collaborazione tra il Comitato Regionale ASI Piemonte ed il Comune di Mongiardino sottoscritta da Sante Zaza con il Sindaco Renato Freggiaro. Alla giornata ha preso anche il referente ASI del Trofeo Trial Roberto Cavaglia. La gara, che ha attraversato due province e due regioni ed organizzata egregiamente dalla Nuova Mongiardino Trial Team Asd,

ha visto il via sotto un sole tipicamente estivo ben 94 piloti divisi come al solito in 6 categorie con la partecipazione di alcuni bambini del minitrial che si sono cimentati su un percorso di gioco e divertimento. Come al solito grande lotta in tutte le categorie. Nella Expert vittoria del pilota di casa Paolo Lazzaroni (Mongiardino) su un combattivo Matteo Vacchiero (Conca Verde), terzo un regolare Gabriele De Maria (Vivimontoso). Nella sempre affollata e combattuta categoria Clubman si è imposto Massimo Gay (Mongiardino) su Claudio Rocco (Vivimontoso) che ha preceduto di un soffio Francesco Pansa (Policesport). Fra gli Amatori successo di Ezio Salente (Policesport) e seconda piazza, grazie alla discriminante di più zeri, di Mauro Pianasso (Policesport) su Crocitti Salvatore (Vivimontoso). Vittoria in solitaria nella categoria Motoristiche per Oscar Moschini (Conca Verde) agevolato dal ritiro di un paio di concorrenti fermato per motivi tecnici. Nella categoria Under 16 seconda vittoria consecutiva per il sempre ottimo David Dente (Conca Verde) su Fabio Rausa (Valle Belbo) davanti ad un regolare Enrico Necchio (Conca Verde). Infine nella categoria Under 14, che vedeva al via ben quattordici giovani piloti, netta affermazione del campione in carica del 1° trofeo Alberto Turco (Valle Belbo), seconda piazza per Edoardo Ioppolo (Conca Verde) e terzo, per un solo punto di differenza, Luca Bonomo (Valle Belbo).





GENOVA, STAGE DI KARATE PER FORMARE I QUADRI TECNICI

Sabato 31 marzo si è tenuto, presso la Polisportiva San Biagio di Genova, lo stage interprovinciale a sostegno degli esami di qualificazione degli arbitri e giudici di gara del karate ASI Liguria.

Grande soddisfazione per il Presidente Provinciale ASI Genova Maestro Silvestro Demontis, cintura nera ottavo dan e del Maestro Marco Leandri, cintura nera settimo dan, Coordinatore Regionale Karate ASI Liguria e un ringraziamento particolare al Maestro Guietti, Responsabile regionale del settore arbitrale Karate ASI Liguria, già arbitro internazionale Fijikam. Quello di Genova è stato uno degli incontri di un percorso formativo da inquadrarsi all'interno di un più ampio progetto di crescita territoriale del settore karate ASI Liguria che sarà così formato: quadro tecnici; gruppo arbitri; gruppo giudici. L'obiettivo è quello di costituire un esempio organizzativo anche per il settore nazionale.

Ampio anche il programma, che vedrà l'organizzazione di stage tecnici formativi per tutte le categorie e gradi, un campionato interprovinciale, un campionato regionale e un campionato interregionale.

SAN SEVERO, RIUSCITO STAGE NAZIONALE DI T'INSHU

Si è svolto a San Severo, in provincia di Foggia, nella sede della Scuola Centrale, sabato 21 e domenica 22 Aprile, lo Stage Nazionale di T'ien-shu. Lo Stage è stato tenuto dal Maestro Michele Montedoro di recente nominato Coordinatore Nazionale dell'ASI per la disciplina T'ien-shu. Lo stage di formazione è stato di notevole importanza perché ha visto la partecipazione di tutti gli aspiranti istruttori, istruttori e maestri provenienti da varie regioni italiane. Hanno partecipato il Maestro Sabino, il Maestro Carpanese e il Maestro Di Pace di Saronno, l'Istruttrice Bramani

anch'essa di Saronno, il Maestro Gomiero di Aosta, l'Istruttrice Perrone e l'Istruttrice Raffaele Montedoro. Sono state affrontate tematiche di un certo spessore come i Delta (programmi superiori di autodifesa), Pad e Pad-As (programma Autodifesa Donna e Programma Autodifesa Antistupro). Due giornate faticosissime dal punto di vista psico-fisico, soprattutto, per la perdita che di recente ha subito la famiglia del T'ien-shu, la dipartita del fondatore Caposcuola Fernando Tronnone, ma il gruppo della Scuola Centrale si è stretto tutto intorno ai Maestri venuti da lontano, facendogli sentire tutto il calore possibile e trasmettendo loro la passione nel proseguire uniti il cammino nel Settore T'ien-shu.



ARTI MARZIALI, LA ASD JEET KUNE DO PROJECT A LEZIONE IN CALIFORNIA

Con il coordinamento di ASI Puglia e del Comitato provinciale ASI Foggia e l'organizzazione a cura dell'Asd Jeet Kune Do Project del Maestro Silvio Siliberti, una rappresentativa si è recata a Los Angeles, più precisamente ad Atascadero, per un importante incontro sulle arti marziali organizzato dal maestro Tommy Gong, allievo del compianto Ted Wong, (allievo ed amico esso stesso di Bruce Lee) e responsabile della Bruce Lee Foundation (organo ufficiale che si occupa del lascito di Bruce Lee presieduto dalla sua famiglia) e dal maestro Peter Chin allievo ed intimo amico di Bruce Lee.

Lo scopo di questo corso era quello di conoscere da vicino alcuni maestri di Jeet Kune Do, provenienti da svariate parti d'Europa e dagli USA ed avviare un piano di studi per formare un nuovo gruppo di istruttori di seconda generazione. Per fare ciò i maestri Gong e Chin hanno selezionato essi stessi durante uno stage internazionale in Italia, alcuni maestri del settore. Nella storia del jkd non si era mai verificato un evento simile con un allievo di prima generazione come promotore (Peter Chin).

Basti pensare che il corso, con relativi esami, si è svolto con orari da boot camp marines: sveglia alle 6.00 del mattino ed inizio delle "ostilità" alle 8.00, ed attività ininterrotte fino alle 21.00. Non solo arti marziali, dunque, ma anche scienze motorie. Un vero e proprio Master in jkd che ha sfornato istruttori di seconda generazione, in linea diretta con Bruce Lee ed i suoi insegnamenti e che innal-

zerà la qualità del jkd in Europa, oltre a fornire linee guida per gli allievi di Peter Chin. La speranza è che, attraverso questo importante master, si possa riuscire a riportare un po' di chiarezza e stabilità nel settore Jkd, ponendo fine a questo "mercato" dell'arte che in verità la rovina e ne infanga i fini e la memoria del Fondatore.

Queste le parole del Maestro ASI Silvio Siliberti: «Sono stato onorato di ricevere dalle mani dei due maestri una qualifica così prestigiosa che mi porta al top dell'insegnamento marziale pur essendo già io riconosciuto Sifu (maestro di ultimo grado) dal CONI ed essendo iscritto in un

albo come tecnico nazionale ASI. Ritengo questo passo della mia formazione marziale come la ciliegina su una bella torta sviluppata in più 20 anni di lavoro. Oltre ad essere orgoglioso di rappresentare la mia nazione e la mia città, che ha bisogno di cultura e novità positive come l'ossigeno. Sono sempre convinto che le discipline sportive ed in particolare quelle marziali, possano essere usate in maniera vincente sui giovani. In quanto portano avanti proprio quei valori che vengono a mancare nella nostra società: rispetto, spirito di sacrificio, compassione verso il prossimo, spirito di gruppo e di appartenenza alla società, onore e decoro».

Da sinistra, Peter Chin, il Maestro Siliberti e Tommy Gong





.....

NUOTO, PER ASI DE AKKER TEAM, 4° POSTO AI CAMPIONATI ITALIANI

È stata una settimana di nuoto d'alto livello a Riccione: prima i Campionati Italiani Assoluti poi, domenica 15 Aprile, la finale di Coppa Brema. Grandi risultati per ASI De Akker Team, 4° posto assoluto tra le società civili nel settore maschile e complessivamente ventuno accessi in Finale con due medaglie conquistate, coronate da una convocazione in Nazionale. Argento per Pier Andra Matteazzi nei 400 misti, davanti al compagno di squadra Mattia Bondavalli, medaglia di bronzo e sempre nei 400 misti 5° posto assoluto anche per Massimiliano Matteazzi, fratello di Pier Andrea. Tutti e tre i ragazzi hanno ottenuto il loro primato personale. Pier Andrea si è migliorato di oltre tre secondi e mezzo, prestazione che è valsa la convocazione in Nazionale per i Giochi del Mediterraneo il 16 e 17 Giugno a Tarragona (Spagna). Molto bene anche Lisa Angiolini che ottiene tre finali A, 4a assoluta nei 50 rana e 5a nei 100 e 200 rana, così come Andrea Castello che si qualifica per tre finali, con il 6° posto assoluto nei 100 rana e la Finale B nei 50 e 200 rana, dove arriva in entrambe le distanze secondo. Di assoluto valore anche le gare di Riccardo Cervi, con il 6° posto nella Finale A dei 200 rana e Leonardo Vimercati, anche per lui in Finale A con l'8° posto nei 50 stile. Infine, la disciplina dei 200 misti, dove sono arrivati in Finale A ancora una volta i fratelli Matteazzi ed in Finale B Mattia Bondavalli e Riccardo Cervi. L'ASI De Akker Team ha fatto molto bene anche in Coppa Brema. Fra le

donne vanno segnalate le performance di Lisa Angiolini, che ha vinto facilmente i 100 e 200 rana in A2. Ma è con la sezione maschile che Asi De Akker, in Finale A1, ha fatto le cose migliori ottenendo 78 punti ed il quinto posto assoluto nel Campionato Italiano a Squadre, nonostante l'indisposizione di Fabio Lombini, l'atleta più talentuoso della squadra, che a dicembre 2017 ha partecipato con la Nazionale Italiana agli Europei di Copenaghen. (Alberto Vecchi)

.....

PER IL "CENTRO CULTURALE DANZA" STRAORDINARIA PERFORMANCE A VIENNA

Il "Centro Culturale Danza" di Lanuvio, diretto da Floriana Galiati, è una realtà che ci ha certamente ben abituati a grandi numeri e risultati. Premi e riconoscimenti nazionali e internazionali, partecipazioni di alto livello decorano il curriculum più che ventennale di questa scuola. Ed è sul piano internazionale che il centro è tornato a confrontarsi, non sottraendosi a quel tipo di sfida che può far vacillare certezze e titoli acquisiti. La scena è stata quella del VIBE – Vienna



International Ballet Experience – contest di chiamata sovra europea, con partecipazioni perfino da Giappone, Cina e Corea, svoltosi sul palco dell'Akzent Theatre della città di Sissi. Più di cinquecento coreografie in gara davanti agli occhi di una giuria plurilingue d'eccezione, e il Centro non ha mancato di farsi notare e centrare l'obiettivo nonostante la concorrenza altissima. Le giovani danzatrici della scuola, dalle allieve più piccine a quelle dei corsi più avanzati, in gruppo, duetti, o da soliste, sono riuscite a portarsi in finale con ben cinque coreografie, per salire sul podio con quattro. Terzo premio per la piccola Irene Braglia nei Solisti Classico Mini con la coreografia "Il Sogno" di Floriana Galiati; terzo premio anche al Duo Contemporaneo Junior II interpretato da Marta Monaci e Giorgia Corradetti "In_Canti", coreografia della Maestra Roberta Romei; seconde classificate nel Contemporaneo le bimbe e le ragazze dei gruppi Children "Gocce di rugiada" e Junior I "Le Parole non dette", ancora di Roberta Romei.

«È stata un'esperienza enorme e carica di emozioni», commenta la Direttrice del Centro Galiati, sulla via del rientro in Italia. «La danza è internazionale e tornare a Vienna – casa adottiva di Floriana per anni oltre che sede di confronti precedenti per la scuola, n.d.r. - per dare alle allieve un assaggio delle grandi realtà del settore è stato un dovere formativo da parte nostra. Mando un abbraccio enorme alle nostre danzatrici, anche e soprattutto a quelle che hanno ricevuto qualche piccola delusione. Tutte hanno dato il massimo sul palco dell'Akzent ed è quello che volevo vedere. Grazie come sempre a tutti i genitori che ci danno fiducia e condividono l'arte per la quale il team d'insegnanti del Centro lavora con tutta l'energia e la passione che può». (Emanuela Mannoni)

Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Foto Eduardo Monana per Lottomatica

Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto





> Umberto Silvestri

Formula E: se manca il peperoncino

Ditemi pure che sono un rompiscatole e non lo negherò, poiché in genere, quando c'è una cosa che non mi piace, che non mi va a genio, lo dico e non sto lì, per piaggeria o ruffianeria a tesserne le lodi semplicemente per quieto vivere. Anche nello sport mi oriento allo stesso modo e ciò che mi appassiona è il gesto atletico, il bel gioco, la tecnica, la forza; difficilmente parteggio per qualcuno per "partito preso". I miei favori li riservo all'atleta o alla squadra che ha interpretato meglio la gara, la partita, il mach. Con obiettività, razionalità e senza partigianeria. Dello sport mi piace il bello, l'armoniosità dei gesti, l'interpretazione del movimento, delle forme, anche se non necessariamente risultano vincenti. Della corsa ammiro l'esplosione e la resistenza; del calcio e del tennis la tecnica, del nuoto e della ginnastica la flessuosità, delle arti marziali la correttezza, degli sport da tiro la concentrazione e di quelli a motore... ecco, appunto, gli sport a motore... Pensate a Monza, a Montecarlo a Singapore, a Le Mans e quindi al rombo, alle sgassate, alle soste ai box, alle fiamme dalle marmitte, al fumo, allo stomaco che rimbomba e patisce, gioisce, si restringe e si dilata a ogni passaggio del mezzo, a ogni "vroomm" eccitante della macchina o della moto. Di quel mondo mi piace il lato maschio, rude, forte, la confusione e la voce alta per farsi ascoltare, l'atmosfera da bar, magari con la birra in mano, il sudore... il rumore appunto. Di converso pensate alla calma, al silenzio, al sibilo, a quel "ssssiitt..." quasi nobile, asettico, educato della Formula E. Sì, sì, proprio quella che si è svolta a Roma, sul circuito dell'Eur un paio di settimane fa. Pensate alla partenza, all'atteso caos del posizionamento alla griglia, al pronti via e.... e invece,



arietto quel ...sssiitt... sssiitt... che assomiglia alla quiete. Senza la tempesta. È come vedere un film d'azione con l'audio spento, una bella donna che a letto s'addormenta. Ecco, se mi chiedessero un parere sulla gara romana, la descriverei in quel modo. Una delusione, o meglio, una fregatura. Oppure, senza offesa per nessuno e senza voler dare giudizi di merito sull'evento e sull'organizzazione ma solo di gusto personale, risponderei, parafrasando il compianto Ragionier Fantozzi dopo la visione della Corazzata Potemkin, che: "È stata una cagata pazzesca". Nonostante la grancassa mediatica, prima e dopo l'evento e i commenti entusiastici e ipocritamente "ecologisti" dei tanti Vips, politici, sindaci, imprenditori e burocrati sportivi che elegantemente hanno occupato parterre e gradinate. Per la cronaca ha vinto... ma chi se ne frega chi ha vinto e in verità nemmeno lo so. So soltanto che pensavo di mangiare un bel piatto all'arrabbiata e mi sono ritrovato a pasteggiare con una pasta al sugo qualsiasi. Buona come no, commestibile, ma senza il peperoncino, che se manca, lo sapete: è tutt'altra cosa. Vroommm.....

La teoria della stupidità

Come diceva Einstein: "Due sole cose sono infinite, la stupidità umana e l'universo". E aggiungeva: "Della prima sono sicuro, del secondo ho qualche dubbio". Noi potremmo aggiungere che "La mamma degli idioti è sempre incinta" e via dicendo. Ce ne sarebbero a migliaia di frasi per descrivere chi, fra gli umani, nonostante la logica e l'intelligenza vadano in un senso, percorre

la direzione contraria. E non soltanto tra gli "altri", ma anche tra coloro, come i nostri figli, dei quali crediamo di conoscere tutto. Nel numero precedente di Primato parlavo della delinquenza minorile e ho scritto cosa ne pensavo. Auspicavo che il nuovo governo (quando e se riusciranno a formarlo) cambiasse registro e indurisse il suo atteggiamento verso i cosiddetti

"giovani criminali". E per i bulli scolastici? Stesso trattamento, anzi peggio, dato che quest'ultimi, per qualche minuto di visibilità mediatica, rinunciano volontariamente agli strumenti culturali e di crescita che la società, con grandi sforzi, gli mette a disposizione. E quindi, bocciature e lavoro coatto sociale in favore della comunità, in modo che possano riflettere sui loro comportamenti e smettere d'inquinare l'ambiente dove studiano e lavorano migliaia di loro coetanei. Resteranno ignoranti certo, ma almeno avranno confermato, con la loro esistenza in vita, la teoria del grande scienziato sull'infinità della stupidità.

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*



Sky Vetrina HD

Le news con Sky TG24, gli approfondimenti sportivi di Sky Sport 24, la musica, gli show e tanto intrattenimento.



Sky Sport HD

La UEFA Europa League e la Premier League in esclusiva, il basket con le stelle dell'NBA e i più importanti tornei europei e mondiali della Nazionale italiana, il tennis con gli ATP Masters 1000 e Wimbledon in esclusiva, il rugby, il golf, il meglio degli sport americani, tutti i Gran Premi dei motori in diretta.



Sky Calcio HD

Tutta la Serie A TIM in diretta, fino a due eventi a turno del campionato di Serie B ConTe.it, il calcio europeo con LaLiga Santander, la Bundesliga e l'Eredivise in esclusiva su Fox Sports.

199 309 191* | sky.it/business



Offerta valida fino al 30/06/2016 e riservata a società e circoli sportivi ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Vetrina HD + Sky Calcio HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. *Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

Scopri



progetto[®]
S.C.U.O.L.A.



www.asinazionale.it

progettoscuola@galateacomunicazione.it